



Poi d'oggi oggi

LUCIANO LOMBARDI

SOLITUDINI



Gastaldi Editore

3

Bellano 5/1/52

L.C.L.

S O L I T U D I N I

LUCIANO LOMBARDI

★

SOLITUDINI

*Segnalazione d'Onore
al Concorso Nazionale Gastaldi 1951
per la Poesia*

GASTALDI EDITORE
MILANO - ROMA

Momento

Già cresce sul sentiero abbandonato
l'erba novella; il passo m'è sì lieve
come un ricordo dolce del passato.

Un ricordo che affiora piano piano
dal nulla: vena d'acqua silenziosa
che trema... e anela rifluir lontano!

*Premitt languentis
lumina sera quies...*

La luna batte tacita la villa,
segna la meridiana ore di sogno:
nella piana non è lume che brilla.

Alla soglia deserta reca il vento
dagli orti amaro odore di cotogno
ed il canto d'un grillo che s'è spento...

— Inesio, 1947 —

Meriggio

L'acqua riposa nella propria luce
come il mio sogno nell'antica pena
or che il tempo s'è rotto nel meriggio
ed un grido di falco illude appena...

— San Grato, Settembre 1948 —

Vento

Quando il vento si sfiata nei canneti
ed i vetri lontani mandan lampi,
subito spenti nelle pause lunghe
del silenzio che ascolta lungo i botri;
quando la sera tenta d'improvviso
le soglie con un brivido leggero,
al morir dei rintocchi in lontananza,
e il vento danza sulle morte foglie;
trasalire vorrei come la luce
sulla scorza dei pini... e dileguare
con l'anima leggiera delle cose
che lenta incenerisce nell'attesa.

— 1949 —

Settembre

Settembre..., così mesto nel sorriso
come ciò che si sogna e non si vuole:
sui tetti un velo pallido di sole
indugia e nella fonte un cheto riso.
Dagli orti quieti, appena soleggiati,
giunge l'aspro profumo del cotogno
e i tuoi occhi più tristi ed inebriati
hanno, fanciulla, lo stupor del sogno...

Ottobre

Sera d'ottobre! Dolce sera antica
al fondo d'una via che non ha nome,
ove m'illude una fontana, amica
della vecchia che fila dal balcone.
Passa la prima nebbia per la via
lieve indugiando alle dischiuse soglie;
è nell'aria un odor di morte foglie,
cadute nella notte oltre la via.

— *Vendrogno, 1947* —

L'addio

E fu il congedo tacito. Pel bosco
sparso era l'oro dell'autunno antico
a piene mani; bevvi con l'amico
il vin novello e trasalì nel bosco
la sera: come quando nella vita
qualcosa nasce e qualche cosa muore
nell'anima, e tu avverti lo stupore
d'un'ombra che sorrise... e ch'è fuggita!

— 1947 —

Autunno

Un'ape ancora indugia
in cerca della cera:
è nella quieta stanza
l'odore della sera.

Un alito di vento
passa e la vite sfiora
che trema: il lento autunno
s'appressa ad ora ad ora.

— 1949 —

Mottetto

Ascolta, anima mia,
per la radura spoglia:
lieve come il cadere d'una foglia
è il passo del Signore per la via...

— 1949 —

Solitudine

Stanche campane, voci della sera,
nello smorto stupore
del giorno che languendo ancora anèla
un puro sorso e un brivido di luce,
qual'è l'ansia segreta che conduce
per gli spazi sereni
il vostro pianto antico come il cielo?
Voi pregate la luce che si muore
e dalle scorze esala
lungo le rive erbose
e naufragate sempre più lontano

in frantumi di suoni
per i limpidi gorgi della sera.
Come l'ultima eco s'inabissa
nell'esausto silenzio
che emanano le cose dal profondo,
solo il vento si leva, unica voce,
sulla terra ch'è chiusa nel suo sogno
antico e vasto, e in ogni pietra cela
un'arcana leggenda...

— 1948 —

Marzo

Non languire: la nebbia sonnolenta
che indugia fra i castani ischeletriti
ha un viso desolato ed è una lenta
sinfonia di pensieri inariditi;

non languire: la tua melanconia
sottile come pioggia su le foglie
cadute senza senso è una malìa
che pesa come nuvola e si scioglie

nell'anima in un riso d'acqua e d'aria...

Le nuvole assopite il vento sgombra
fischiando tra le canne in dolce suono
mutevole e lontano: sempre sono
il riso e il pianto lievi come un'ombra.

— 1947 —

Innanzi l'alba

Ascolto nell'ora tranquilla
che scorre, l'assorto stupore
del mondo: il silenzio non muore
sull'acqua che debole brilla.

E l'alba già vien da lontano
per strade deserte, col vento;
e batte al mio sogno con mano
sì lieve, che quasi non sento.

Nell'alba

Nell'alba raccolsi la luce
in occhi più dolci e più tristi:
coi suoni del fiume commisti
gli aneliti primi di luce.

Vagare, sognare...; dolcezza
dell'ora che passa, rapita
da un lento sopore. La vita
non vale un momento d'ebbrezza?

Che vale pensare. Non tocchi,
non premi che un'orma più amara
d'ignoto sentier: l'alba chiara
la tacita sera ha negli occhi.

Chè vien primavera e scolora
còn palpito subito spento:
la morte con labbra di vento
ripiega già l'erba che odora.

Idillio

Già filtra l'autunno sui monti,
nascendo, il suo muto stupore
per l'acqua e le foglie; nel cuore
è come un languire di fonti.

Riposa la luce e il silenzio
in tutte le conche, fra i pini:
innanzi che autunno declini
ubriaco io sarò di silenzio.

Chè già nell'antica abetaia
non resta che un soffio di vento
sommesso, ed il murmure lento
dell'acqua che lambe la ghiaia.

La dolce tua voce, Silvana,
è un'eco tra i boschi morenti;
a un sogno le foglie cadenti,
il colchico azzurro ci chiama.

Cogliamo quest'attimo breve
di gioia che passa col vento:
sorridente ed è subito spento
settembre dal passo sì lieve.

La bella tua bocca è smarrita
in questo profondo sopore,
non mai come in ciò che si muore
m'appare più dolce la vita.

Non piangere: è il tempo del riso
più quieto, del sogno più mite;
soltanto d'autunno la vite
matura e negli occhi il sorriso.

L'antico rimpianto del cuore
riponi e ogni vana preghiera;
ascolta: la tacita sera
s'inchina sul mondo che muore...

— 1948 —

La mia terra

E' questa la terra dei sogni,
la terra promessa,
dov'io passai
senza riconoscerla.

E' questa la terra
della mia primavera,
la terra dell'alba
che il fiume reca in silenzio
nella vallata
innanzi il suono
delle invisibili mandre.

E' questa la terra
della muta estate
quando il fiume
è un brivido solo, sospeso
fra immoti silenzi,

e l'erba invade piano
i sentieri
nei lunghi meriggi.

E' questa la terra
della stagion d'oro
quando giunge l'autunno
dai ceruli monti
coi venti
a scompigliare chiome
di pensose fanciulle
e mucchi d'aride foglie
sparse pei boschi
come un'antica veste.

Questa è la terra
delle sere invernali
passate accanto il fuoco;
dell'ingannevoli primavere
quando la luce si scioglie
sulle tiepide zolle
e l'acqua scorre
dalle grondaie
nei quieti meriggi;
della neve

caduta furtiva di notte
che sorprende
nell'alba illividita
con voci fioche
di uomini e di bestie,
coi sordi rintocchi
d'una campana
impaurita
dal silenzio dei boschi.

Questa è la terra
ove conobbi l'amore
mutevole e dolce
come i tuoi occhi,
fanciulla;
per non dimenticare
il mio sogno fugace
e riposare su di esso,
come su di un guanciale,
quando il dolore
sorprenderà
coi suoi lenti rintocchi
per la tacita via.

21 Settembre

E' caduta l'estate alla mia soglia
con un silenzio greve.

L'udii la notte camminare piano
per l'antico sentiero:
come persona amata che nel sonno
ti lascia cheta per non farti male.

— 1949 —

Alba

Quasi prossima è l'alba:
è nell'acque del fiume
un tremito di luce che non dura.

Ciascun sogna nell'ombra, e per le strade
il silenzio raccoglie ogni parola,
ogni sospiro che non sia menzogna.

Dai neri tetti piove muta l'alba
sulle foglie cadute per la via
nell'ora più leggiera.

Ancor non è venuta
la brezza a scompigliare
il sogno delle piante.

Neppure la campana
fra le nebbie del fiume s'è levata
coi suoi fiocchi richiami:
forse l'udì nel sonno
chi si levò di notte per il pane...

Ma breve è l'ora:
nel cielo che scolora
già muoiono le stelle e il giorno svela
la miseria che trema coi suoi cenci
nel vento del mattino.

E l'anima si vela di tristezza
come un vetro s'appanna
a un lieve fiato d'aria.

— 1949 —

Il vespero è calato
sulla terra disfatta come un sogno
atteso lungamente.

Gli alberi ischeletriti
ora bevono la luce del crepuscolo
e nell'acqua del fiume
cadon le prime stelle
che galleggiano lievi alla deriva...

S'è levata la luna tra i filari:
si specchia nella fonte:
e un sorso, un lungo sorso
io sogno nella notte che non muta!

Oggi rivivo da solo
un'ora
che fu vissuta da tre
con insana allegria.

Io rubo
quotidianamente un ricordo
a quell'ora di gioia
in cui l'angoscia divenne
fuggevole riso...

L'autunno
già s'apprende alle vesti e ai capelli
con odore aspro e leggero.

E stasera son solo,
con un'ora sola vissuta
di cui vorrei disfarmi,
tacitamente,
per essere vuoto
come il mutevole vento.

— Bellano, settembre 1949 —

Canzone autunnale

Chi vuol ritrovare
me di ier l'altro
prenda la via che porta
alle dolci pianure
ove le betulle
si consumano lente
nel silenzio autunnale.

Smetta
di fermarmi per via,
di chiedermi cose ignorate
e d'indagare in me
la vita d'un altro.

Là
ove nulla ha tradito,
ove nulla esisteva
di cui dovessi
quotidianamente ricredermi,

abbandonai me stesso
senza rimpianti
e me ne andai
per l'esile traccia segnata
dal nuovo destino.

Io morii con un lieve sorriso,
una sera,
là nelle dolci pianure
ove le betulle
si consumano lente
ai primi venti autunnali.

— 1949. —

Il figlio dello spazio e della luce
spinge innanzi la greggia, regolando
— ladro di melodie —
i tiepidi passi delle nuvole.

L'insegue il tempo
sul sentiero proibito:
innanzi l'alba
i suoi piedi leggieri
lascian tracce di danza nell'azzurro.

— 1950 —

Ed è mutato l'animo

In questo giorno proibito
il dolce oro d'ottobre
ed il tenero azzurro
— è un silenzio
di perduti gridi —
e le tue gote
così fresche al meriggio
così tiepide a notte,
mi tentano
con inquietudine nuova.

Non posso scordare me stesso
e sono un altro

in questo stanco
prolungamento d'estate
ch'è un'eco mutevole
nell'anima delle cose.

Pure la dura selce
serba un dolce segreto nel cuore:
ed io non ho che le labbra
e le mie quiete parole...

— Settembre-ottobre 1950 —

Stanco

Talvolta
anche la mia bontà
è debolezza inguaribile
verso di te e verso tutto
e mentre ascolto
le tue parole
sento i miei strani pensieri
mulinar nel silenzio
come l'aride foglie
che ci ha donato
quest'autunno precoce.

— *Settembre-ottobre* 1950 —

Un attimo

Come una lieve bolla di sapone
la tristezza d'un attimo è svanita.
E guardo nella sera, smemorato,
le tue labbra che un riso dolce inarca,
subito spento, subito sognato...

— Settembre-ottobre 1950 —

Ora l'autunno riposa
sul guanciaie del silenzio.
E mentre l'eco soffia
con labbra leggiere
alle sue stanche orecchie,
si fendono le mele
nel giardino deserto.

— Settembre-ottobre 1950 —

Desiderio

Rammento, Viola
il fuggevole riso
e l'odore
dei tuoi capelli
fra le dita del tempo
là dove la luce
singhiozza nell'azzurro,
a sera...

— Settembre-ottobre 1950 —

Ansia

d'una non doma materia
che un fuoco eterno corrode
pur se nei fossi l'erba
già odora e la luce
nell'anse solenni del fiume
ci attira con quieti richiami.

Inganno

Con grido felice, fanciullo,
immergi le mani nel fiume
e tenti rapirne
il tremulo riso dell'acqua...
Ma un poco di rena nel pugno
è il solo compenso al tuo grido!

— 1950 —

Mutamento

Non sarò saggio domani
più o meno d'oggi
ma diversamente
da oggi:
così la primavera
mi porta ogni anno per mano
per le piane vie della gioia,
ma non è grido di falco
che fra le nuvole
io riconosca.

Equinozio

Io scorro silenziosa
coi talari del sonno della morte
ove un grillo sul filo della voce
incrina quest'immota aria d'attesa;
e m'illudono ancora
le invisibili bocche del silenzio
nell'anima mia vasta come il nulla.
Muore il silenzio dalle esauste labbra
nel meriggio assetato, lungo il fiume:
l'estate batte a una lontana soglia
fatta di venti illuminati e calmi...

— primavera 1950 —

INDICE

Momento	9
Premitt languentis lumina sera quies	10
Meriggio	11
Vento	12
Settembre	13
Ottobre	14
L'addio ¹	15
Autunno	16
Mottetto	17
Solitudine	18
Marzo	20
Innanzi l'alba	21
Nell'alba	22
Idillio	23
La mia terra	25
21 settembre	28
Alba	29
Sera	31
Solo	32
Canzone autunnale	34
Hermes	36
Ed è mutato l'animo	37
Stanco	39
Un attimo	40
Quiete	41
Desiderio	42
Mito	43
Inganno	44
Mutamento	45
Equinozio	46

Questo volume della Collana
"Poeti d'oggi", a cura dell'Editore
MARIO GASTALDI Milano, è stato
finito di stampare il 25 novembre 1951
per i tipi della Scuola Tipografica
Artigianelli di Pavia

COLLANA "POETI D'OGGI,,

La Collana "Poeti d'oggi,,
è l'unica esistente in Italia:
un'importante documenta-
zione della Poesia del no-
stro tempo, iniziata il 15
dicembre 1948 e già ricca
di oltre 300 caratteristici
volumetti, formato 13x19.

Richiedete il Catalogo Generale
all'Editore GASTALDI

MILANO

Via Vincenzo Monti, 32
Casella Postale numero 938

PREZZO LIRE 200